

**alla Camera**

**Ddl sul fine vita, si apre il confronto tra ipotesi di lavoro e segnali ambigui**

DA ROMA **PIER LUIGI FORNARI**

**I**n vista della ripresa giovedì dell'iter della legge sul fine vita alla Camera (con un ufficio di presidenza, della commissione Affari sociali) si riaccende il dibattito. E arrivano alcuni segnali ambigui. «Il testo, se vi sono punti da migliorare, può essere migliorato», afferma il presidente della commissione, Giuseppe Palumbo (Pdl), convinto che si debba fare una «distinzione più netta» fra malato terminale e soggetto in coma. A suo dire va «puntualizzata meglio» anche la questione della nutrizione. Bisognerà considerare – afferma – «le dichiarazioni degli Ordini dei medici». E il riferimento pare a quelle volute dal presidente Bianco dopo l'approvazione del ddl al Senato, ma oggetto di serie e motivate critiche da parte dei principali ordini provinciali. Probabilmente, aggiunge Palumbo, finita la discussione generale, un comitato ristretto deciderà «una, due audizioni di puntualizzazione». Ed evoca anche «problemi di costituzionalità» pur dichiarandosi «non esperto» di tale profilo.

L'idea del ministro del Welfare, Maurizio Sacconi, dell'approvazione rapida prima della parte relativa a nutrizione e idratazione (una leggina che ricalchi il decreto Englaro), secondo Palumbo è «una ipotesi di lavoro» della quale, in commissione, non si è ancora parlato, ma «tutte le ipotesi sono valide, e possono essere adottate o no».

L'esponente pdl confuta alcune interpretazioni date alle dichiarazioni di Berlusconi, secondo cui il rapporto con la Chiesa si «consoliderà nei

prossimi mesi anche su questioni molto importanti, come il testamento biologico». «Equivale ad ammettere che i rapporti con la Santa Sede, nella testa del premier, sono e saranno regolati da una logica di scambio», aveva commentato per il Pd, Anna Finocchiaro. «Provo i brividi», ha rincarato il leader del partito, Dario Franceschini. Ma il relatore del fine vita Domenico Di Virgilio (Pdl) attesta: «Non ho avuto nessuna pressione da parte di nessuno. E non credo ci possano essere accordi segreti». Anche a settembre, assicura Di Virgilio, proseguirà una discussione «ampia, libera, senza alcuna strozzatura». Del resto lo stesso premier «sa benissimo che questo è uno dei temi più delicati della biopolitica». «Bisogna agire senza ideologie», aggiunge il relatore, riferendo di non aver ancora deciso sul testo base. Ma sottolinea: «Non possiamo disconoscere il lavoro portato avanti per 5 mesi del Senato, che ha approvato un testo che ha superato oltre 60 voti segreti». La Lega, poi, con Roberto Cota conferma la «condivisione» sull'impostazione del testo Calabrò.

Infine il leader dell'Udc, Pier Ferdinando Casini, si dice «certo» che il presidente della Camera Fini «vorrà essere custode non solo delle proprie convinzioni», ma anche di quelle «di chi, in nome della vita, e del futuro dei propri figli, ha idee diverse». Non si può pretendere, puntualizza Casini, «che i parlamentari cattolici rinuncino a difendere le proprie convinzioni». E ricorda il «supporto molto forte» dei tanti parlamentari del centrosinistra alla legge 40, che hanno risposto «solo e unicamente alla propria coscienza».

**Giovedì riprende l'iter alla Camera. Evocata anche la possibilità lanciata dal ministro Sacconi di approvare a parte il testo su nutrizione e alimentazione**

